



Mese di Maggio

TUTTO COMINCIA INSIEME A MARIA

Dagli Atti degli apostoli (1, 6-14)

Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

Dal discorso di Padre Pio sull'Assunzione di Maria (Epist. IV, p. 1123)

Noi cattolici che veneriamo in Maria santissima la madre più tenera ed affettuosa che dir si possa, non possiamo far a meno di esultare di gioia in questo giorno sacro alla memoria del suo maggior trionfo, voglio dire la sua assunzione al cielo e la sua incoronazione a regina degli angeli e di tutti i santi. Tratteniamoci adunque alquanto a considerare la potenza e la gloria di Maria santissima assunta in cielo, per infervorarci maggiormente alla devozione ed alla fiducia verso di lei.

Dopo l'ascensione di Gesù Cristo al cielo, Maria ardeva continuamente del più vivo desiderio di riunirsi a Lui. ed oh! gl'infocati sospiri, i pietosi gemiti che essa gli indirizzava del continuo, perché la richiamasse a sé. Senza il suo divin Figliuolo, a lei sembrava di trovarsi nel più duro esilio. Quegli anni in cui dovette stare divisa da lui furono per lei il più lento e penoso martirio, martirio d'amore che la consumava lentamente.

Ma ecco finalmente l'ora sospirata è giunta e Maria sente la voce del suo diletto che la chiama lassù: «Veni, soror mea, dilecta mea, sponsa mea, veni»: vieni, o diletta del mio cuore, è finito il tempo di gemere sulla terra; vieni o sposa, a ricevere dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo la corona che ti sta preparata in cielo.

Questo invito amoroso si fa manifesto a Maria santissima per mezzo di un più ardente amore che le fa più ardentemente desiderare la vista e l'unione col Figlio suo. Il cuore le dice che le sue brame stanno ormai per essere soddisfatte e tutta lieta si dispone a lasciare la terra. Già le pare di sentire le armonie angeliche che le muovono incontro...

L'amore divino ha raggiunto nel cuore di Maria la maggiore intensità, di modo che non poteva più essere ristretto in creatura mortale. Allora l'anima beata di Maria, come colomba cui vengono spezzati i lacci, si disciolse dal suo santo corpo e volò nel seno del suo diletto.

Ma Gesù che regnava in cielo coll'umanità santissima, che aveva preso dalle viscere della Vergine, volle che pure la madre sua non solo con l'anima, ma anche col corpo, si riunisse a lui e dividesse appieno la sua gloria. e ciò era ben giusto e doveroso. Quel corpo che neppure un istante era stato schiavo del demonio e del peccato, non lo doveva essere neppure nella corruzione.



CATECHESI

Domanda: possiamo “raccontare” il Rosario?

Nel discorso preparato per la festa dell'Assunzione, Padre Pio descrive il tempo pasquale di Maria. Quello che è un momento liturgico nel quale contempliamo nella gioia la Risurrezione di Gesù e la nostra salvezza, è – nella riflessione di Padre Pio – un tempo in cui Maria unisce alla gioia anche la tristezza per la separazione dal Figlio: «Quegli anni in cui dovette stare divisa da lui furono per lei il più lento e penoso martirio, martirio d'amore che la consumava lentamente».

Ovviamente, ogni preghiera fatta a Maria, ci lega a Cristo e ci aiuta a meditare i suoi misteri; il Rosario, però, può aiutarci a condividere questa caratteristica che fu della Vergine ed è presente nella vita della Chiesa di ogni tempo. Per un verso la fede ci fa già pregustare la gloria che vivremo in cielo, proprio come la pregustava Maria dopo la risurrezione, per l'altro lei viveva la nostra stessa attesa, quel senso di incompletezza. Meditare i misteri della vita di Gesù con lei, vuol dire condividere questa presenza e, contemporaneamente, attesa di Dio. In questo senso il Rosario ci fa sentire una comunità ecclesiale che accoglie Cristo nella Parola e nei sacramenti, ma insieme lo attende per contemplarlo nell'eternità.

Il Rosario preghiera dell'attesa

Nei pochi riferimenti alla Madonna che troviamo nei Vangeli abbiamo questa caratteristica costante: sin dall'adolescenza il suo cuore viveva questa tensione verso Dio, che si esprimeva in una fedeltà totale e assoluta, espressa nel *Magnificat*, che evoca tante pagine della storia del popolo d'Israele.

Maria contempla questo Dio che la riempie di doni come il suo popolo, lo benedice come Colui che innalza gli umili e mantiene le promesse fatte ad Abramo. Maria è la figlia di Sion di cui parla Sofonia

I misteri della gioia e i misteri della luce inquadrano senz'altro la Vergine come colei che rivive l'esperienza di amore del popolo d'Israele e la ricambia mettendo interamente se stessa al servizio del disegno di Dio. In questo modo l'Incarnazione di Gesù non è solo un privilegio e lei non è semplicemente uno strumento nelle mani di Dio: come il popolo d'Israele Maria partecipa in prima persona al progetto di Dio aderendovi senza riserve e con un amore e una donazione che accompagnerà tutta l'esistenza di Cristo. Sarà Gesù stesso a riconoscerle questa sua apertura totale alla volontà del Padre; come sappiamo un giorno dalla folla che lo seguiva si sentì una voce: «Beato il grembo che ti ha portato e il petto che ti ha nutrito», e Lui rispose: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la custodiscono».

L'ascolto della Parola produceva in Maria una costante tensione verso il cielo, che – come fa notare Padre Pio – proseguì anche dopo la risurrezione e ascensione di Gesù in cielo, anzi divenne la costante domanda di fede della Vergine che desiderava raggiungere la piena comunione con Dio.

In questo modo Maria ci è madre ma anche modello di quella tensione verso il cielo che deve caratterizzare la vita di ogni cristiano. Sono molti i brani in cui Padre Pio raccomanda questa tensione verso il cielo e in diverse occasioni ha riproposto ai suoi figli spirituali il tema dell'eternità alla quale tutti sono chiamati. Quando Cleonice Morcaldi gli chiede come ricambiare i doni di Dio, nonostante la nostra debolezza e imperfezione, lui risponde che bisogna dare: «Amore, sempre amore. Spandi l'animo tuo in sentimenti di riconoscenza e umiliati davanti a Dio. Studiati di far sempre meglio: oggi meglio di ieri, domani meglio di oggi».

Con il Rosario sull'altare di Gesù

Quando si parla di missione della Chiesa, non bisogna mai dimenticare che, proprio sull'esempio di Maria, è chiamata a ripercorrere il cammino del popolo d'Israele verso la patria promessa e quindi a vivere in ogni suo membro l'attesa dell'incontro finale con Dio. Se poniamo come punto di



riferimento il popolo ebraico, non possiamo non sottolineare la sua presenza molteplice nel cammino verso la salvezza.

Il popolo vive in prima persona l'annuncio e la testimonianza della verità su Dio: il Dio unico viene difeso a costo della vita dai fratelli Maccabei, viene annunciato con veemenza dai profeti, viene ricevuto come Padre e guida nel deserto. E proprio lì nasce quell'impegno di fedeltà, rappresentato dall'Alleanza del Sinai, che spesso verrà meno a causa delle proprie ambiguità.

Il tema ricorrente dell'infedeltà all'Alleanza da parte di questo popolo, troverà una soluzione definitiva in Cristo, che vive in prima persona il mistero pasquale: quella morte e risurrezione all'interno della quale prende vita il sacramento della nuova ed eterna alleanza.

Maria vive in modo del tutto singolare la sua partecipazione alle sofferenze di Cristo. Le tante immagini della Pietà rappresentate nelle nostre Chiese, riassumono quanto noi siamo chiamati a vivere i tanti misteri del Rosario. Padre Pio ci insegna che non ci si può fermare alla sola contemplazione del mistero. La sete di anime che Gesù ha consegnato a Maria e a Giovanni sul Calvario è quella che pervade tutta la sua missione; scrive a Cleonice Morcaldi: «Chi sono? sono tormento di anime! Fuoco divoratore che mi brucia dentro tutte le viscere».

Una volta, quando la messa veniva detta in latino, era invalsa la devozione della recita del Rosario durante la celebrazione eucaristica; ovviamente con la messa celebrata in italiano (o nelle varie lingue nazionali) non è più opportuno. A sua volta, però, il Rosario viene proposto come una preghiera utile a preparare all'Eucarestia, proprio perché la meditazione della vita di Gesù, in modo particolare dei misteri della sua passione, introduce bene a quello che dev'essere il nostro coinvolgimento al sacramento di quella nuova alleanza, che segna l'immolazione di Cristo per la salvezza dei fratelli.

Il Rosario una preghiera missionaria

Noi siamo la Chiesa, il nuovo popolo di Dio, costituito da Gesù per diventare il segno di questa nuova Alleanza; è vero individualmente non siamo migliori di nessuno, perché sentiamo ancora su di noi il peso della nostra debolezza e del nostro peccato, ma siamo legati a Gesù, nostro capo; è lui che ha fatto una nuova Alleanza con Dio, che non ha fine, nonostante l'incostanza e l'ambiguità degli uomini. I misteri gloriosi ci aiutano a contemplare Maria in questa fase incompiuta della nostra storia: camminiamo verso Dio, ma i nostri passi vacillano, la tentazione si fa più forte, e invociamo «prega per noi peccatori», «fino alla fine senza fine», come diceva sant'Agostino.

La Vergine che da Pasqua all'Assunzione ha vissuto la sua attesa dell'incontro finale con Dio, ora condivide con noi la nostra attesa, con il Rosario ci diventa maestra nella conoscenza di quel Gesù che vediamo ancora attraverso il velo della fede, ma che lei contempla già nell'eternità.

Vissuto così, il Rosario diventa veramente una preghiera missionaria. Ascoltare chi soffre, condividere le speranze dei giovani, tentare di accendere una luce nel momento del dubbio, può diventare, attraverso una preghiera insieme vissuta come attesa di Dio, l'occasione per ridare a ciascuno quella fiducia in un domani guidato e visitato dalla sua Provvidenza.

Uomini e donne missionari

Siamo al terzo appuntamento missionario di quest'anno: sarebbe molto importante imparare ad ascoltare e accogliere tutti coloro che vivono quel vuoto che non è mancanza di fede, ma incertezza d'amore. Siamo noi che con le nostre parole e – soprattutto con la nostra vita – possiamo parlare di un Dio che ci ama veramente. L'invito per i nostri Gruppi è quello di mettersi a disposizione delle parrocchie per poter organizzare la recita del Rosario nei condomini o nei quartieri più lontani dalla chiesa.



PREGHIERA PER CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA

O Dio santo e glorioso,
ricco di amore per i tuoi figli,
al punto da donare il tuo Figlio,
per donarci vita e salvezza.
Ti ringraziamo perché lo Spirito Santo,
effuso sulla Chiesa da Gesù
continua a suscitare fratelli e sorelle che,
sull'esempio di Cristo,
mettono la propria esistenza al servizio
dei poveri, dei sofferenti e dei bisognosi.
Per intercessione di Padre Pio,
che portò sul suo corpo i segni dell'amore di Gesù,
concedi alla sua opera,
la Casa Sollievo della Sofferenza,
di essere fedele al carisma
del suo fondatore.
Fa' che ciascuno porti al letto del malato
il tuo amore,
rendila tempio della vita,
guida i cuori alla fedeltà e alla trasparenza
nelle loro azioni,
ispira ai Gruppi di Preghiera
e ai devoti di Padre Pio,
sentimenti di riconoscenza e di amore
affinché ancor oggi siano il segno
di quella Provvidenza
che volle quest'opera
per ispirare a ciascuno
una smisurata fiducia nell'Amore
e nella misericordia di Dio.

SUSSIDIO DEI GRUPPI DI PREGHIERA 2020-2021
«... devi aver sete della salute dei fratelli»
di Padre Luciano Lotti